

**OMELIA DI S.E. MONS. JAN ROMEO PAWŁOWSKI,
NUNZIO APOSTOLICO, DELEGATO PER LE
RAPPRESENTANZE PONTIFICIE,
DUOMO D'ALÌ, DOMENICA 21 AGOSTO A.D. 2016**

Agathae sub alis, Alì nulla timebit !

Reverendissimo Signor Arciprete, caro Mons. Vincenzo,
Cari Confratelli Sacerdoti,
Signor Sindaco,
Signor Maresciallo,
Distinte Autorità civili e militari,
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore.

Eccoci riuniti in questa bellissima chiesa, il Duomo di Alì, per celebrare questa che usate chiamare *la Festa Grande* in onore della nostra Patrona Sant'Agata, Vergine e Martire.

Sono esattamente 890 anni da quel giorno memorabile, il 17 agosto 1126, in cui le reliquie della nostra Santa sono passate per questa nostra città. Dal fervore che ho notato nei preparativi della Festa di quest'anno si può facilmente presumere che anche all'epoca grandissimo fu l'entusiasmo della gente per la presenza delle spoglie mortali di Sant'Agata. Così grande che, nonostante siano passati ormai quasi nove secoli, la memoria di tale evento spinge questa popolazione ad organizzare ed a vivere l'evento straordinario di questa *Festa Grande*. Ho saputo che tra i cili di questa Festa vi è quello del pane: un cilio grandioso addobbato dal pane. È bene, dunque, che oggi durante questa celebrazione noi ci accostiamo proprio al Signore, è Lui il nostro Pane che ci darà tra poco proprio come cibo il suo Corpo e il Suo Sangue.

Meditando sulle letture liturgiche di oggi, mi è venuta questa considerazione: vado ad Alì per partecipare alla *Festa Grande*, ma nella liturgia odierna la Chiesa propone a tutti i suoi figli sparsi per il mondo di cantare come Salmo responsoriale il Salmo 116, che abbiamo recitato tra le letture, il quale è proprio il più breve, il più piccolo di tutti i Salmi. Non vi sembra un po' contraddittorio che nella celebrazione della *Festa Grande* si usi il Salmo più piccolo possibile?

Ascoltate però, ancora una volta, il suo contenuto:

*Genti tutte, lodate il Signore,
Popoli tutti cantate la sua lode!
Perché forte è il suo amore per noi
E la fedeltà del Signore dura per sempre!*

Con questo piccolo Salmo tutte le genti, il mondo intero è invitato a cantare e a lodare il Signore per le sue grandi opere. Anche noi, dunque, siamo invitati ad unirci a questo coro straordinario di lode.

Ci siamo forse troppo abituati a chiedere al Signore varie grazie e benedizioni, la salute, la pace, il lavoro, i buoni risultati a scuola... Oppure a chiederGli scuse per i nostri peccati, per il male fatto o per il bene omissso. Sembra piuttosto andare in secondo piano **il ringraziamento, la lode**. Quanti invece sarebbero i motivi per questo nostro canto di lode. Lo stesso Salmo ce li indica: *Perché forte è il suo amore per noi*: scoprire nuovamente l'amore che Dio nutre nei nostri confronti. Guardate i bambini: loro sono tranquilli, vivono la vita tranquilla, sono contenti, perché sentono di essere amati dai loro genitori. E questo è sufficiente per essere forti, contenti, gioiosi. Tanto più la certezza dell'amore che Dio ha per ognuno di noi: ci dovrebbe rendere felici, sicuri che con Lui possiamo fare grandi cose nella nostra vita. Cercare e scoprire questo amore divino nella nostra realtà quotidiana...

E poi, aggiunge lo stesso Salmo il secondo motivo per ringraziare e lodare il Signore: *E la fedeltà del Signore dura per sempre !* Sì, di questo possiamo essere sicuri che il Signore è sempre fedele, in eterno. Siamo noi uomini e donne che qualche volta cambiamo i nostri atteggiamenti, non rimaniamo fedeli (basti ricordare quanti hanno rotto la sacramentale promessa della fedeltà matrimoniale); alle volte diamo la nostra parola e poi ... non realizziamo quanto abbiamo promesso.

Dio non è così, egli è fedele per sempre, in eterno.

Lui ha per ognuno di noi un progetto al quale ci vuole associati. Con tutta la libertà, però, perché Egli ci rispetta e ci propone, ci invita: *Se vuoi ...*

Lui ci tratta come il migliore dei Padri dovrebbe trattare i propri figli. Sì, alle volte ci deve correggere, ma come ci diceva la seconda lettura: *Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui. Perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

Lodare il Signore in ogni circostanza della nostra vita, ringraziarLo e cantare la sua lode. Vedete, non è per caso, che quando Gesù insegnò ai suoi discepoli di pregare, offrendo loro la stupenda preghiera del *Padre Nostro*, subito, nella prima frase, prima ancora di chiedere il pane quotidiano o il perdono dei peccati, Egli ha inserito queste parole: **sia santificato il tuo nome!** Sì, sia lodato, glorificato e santificato il nome del Signore !

Come questa necessità di rendere l'omaggio, la gloria e la lode al Signore è stata bene percepita dalla Vergine Maria. Il suo stupendo canto del *Magnificat* risuona attraverso i secoli: *l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore!* E qual è il motivo di questa esultanza e del giubilo? *Perché grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente, santo è il suo nome!*

Sapessimo imparare da Maria questa esultanza, questa gioia di vivere, anche in mezzo ai problemi di ogni giorno.

Tra tanti santi che lungo i secoli hanno perfettamente cantato la lode del Signore con la loro vita, risplende la nostra Patrona, Sant'Agata.

Con la sua breve vita e con il martirio in difesa dei valori evangelici di cui era ornata, Agata non soltanto ha guadagnato la santità, ma è diventata per molti fedeli lungo la storia della Chiesa, fino ai nostri tempi, un formidabile esempio di amore verso Dio e verso il prossimo. Ha saputo trovare quella **porta stretta** di cui ci ha parlato il Signore nel Vangelo, per entrare nella gioia della salvezza e per risplendere per sempre come un astro sul cielo, per indicarci la strada della santità.

Qualcuno potrebbe dire: ma queste storie del martirio, della santità della lode del Signore non sono ormai fuori moda? Non appartengono queste ai secoli ormai tramontati?

No, cari fratelli e sorelle, sono di una straordinaria attualità anche nei nostri giorni. Solo che il rumore mediatico che ci sta bombardando da tutte le parti, facendoci vedere l'orrore del terrorismo, delle bombe, degli incidenti stradali, non permette ad emergere alle storie di nostri fratelli e sorelle che anche oggi soffrono, sono perseguitati a causa del Vangelo. Sì, in quelle terre vicine e lontane loro devono rendere testimonianza al *Credo* cristiano che professano come noi. E poi, anche nella nostra stessa realtà: quanti esempi di persone che realizzano la santità ogni giorno, talvolta nascoste nelle case di cura o di famiglia. A titolo d'esempio, quante

mamme che dopo una giornata dura di lavoro devono vegliare il proprio figlio gravemente malato, o incidentato. Quanti anziani quasi messi da parte, abbandonati nella triste solitudine soltanto perché non combacino con le regole dettate dai potenti di questo mondo, oppure perché ignorati dai propri figli e nipoti. E loro piangono, soffrono e pregano per questi figli e nipoti, perdonano e quasi scusano ... sono vissuti per 4 anni in una casa di riposo e ne so qualcosa di quegli ambienti.

Sì, la santità è per tutti, senza distinzioni. Anzi, lo stesso Signore ci ha detto nel Vangelo che *verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel Regno di Dio*. Ecco il posto per noi, proprio alla mensa nella Casa del Padre, radunati da tutti gli angoli della terra. Ma per entrarvi, occorre passare per una **porta stretta** della salvezza. **È lui, il Signore stesso quella porta**. Ce lo ha ricordato il Papa Francesco istituendo questo **Anno straordinario del Giubileo della Misericordia**. Ed ha concesso la grazia che la porta della Misericordia non sia limitata soltanto a quella della Basilica di San Pietro a Roma, ma che sia aperta in varie parti del mondo, nelle singole diocesi. Possiamo dire che il Papa ha reso possibile che la grazia del Giubileo della Misericordia sia offerta abbondantemente a tutti. La misericordia vuol dire l'amore che perdona, che abbraccia, che rimette in piedi.

Quante miserie, carissimi, tra noi, nelle nostre case, nelle nostre società e nei nostri cuori. **L'unica vera risposta che può vincere la miseria umana è la misericordia divina**. Questa misericordia, come ci diceva il mio grande connazionale il Santo Papa Giovanni Paolo II, questa misericordia è come le braccia della Croce che si chinano, che si aprono verso l'umanità per accogliere, perdonare, per ridare la nuova dimensione, quella pasquale, dell'esistenza umana.

Non è una coincidenza, perché presso Dio non esiste la coincidenza, **ma piuttosto la Provvidenza**, che durante questo Anno straordinario della Misericordia viene celebrata la nostra *Festa Grande* in onore di Sant'Agata. Ci deve interpellare questo fatto che Sant'Agata, oggi, nella sua Festa ci indica anch'essa la Misericordia divina come un cammino sicuro verso la salvezza. Ci indica la necessità di riconciliarsi con Dio e con i fratelli e le sorelle. Profittiamo di questa occasione che non si ripeterà. Che questa bellissima e colorata *Festa Grande* sia per noi l'invito ad accostarci al Sacramento della Riconciliazione per ricevere il perdono dei nostri peccati. Che sia pure l'invito alla riconciliazione con gli altri. Sappiamo quante divisioni, anche tra i parenti, talvolta per motivi gravi,

ma talvolta per le stupidaggini: non si parlano, non si incontrano, si odiano. Ma la riconciliazione è possibile: finché batte il cuore, l'essere umano può chiedere il perdono ed offrirlo. Oggi, nell'epoca dell'internet, dei cellulari, degli *ipod* e dei *tablet*, sembra che la gente dovesse essere più unita, più vicina, più umana, direi. Invece non è così. Ci stiamo chiudendo nella solitudine, nell'egoismo del benessere. Perciò, cominciamo noi stessi a cambiare le cose. Usiamo anche quegli strumenti moderni per riconciliarci, per dire: *scusami, perdona*, per costruire insieme.

E soprattutto: non abbiamo paura di **stendere la mano**. Il dizionario della lingua italiana dice che **si stende la mano per salutare qualcuno o per chiedere l'elemosina**. Stendiamola per uno e per l'altro motivo: per salutare il fratello e la sorella e per chiedere l'elemosina del perdono e della misericordia.

Tutto ciò è possibile! Anche oggi! Come piccolo esempio possiamo ricordare la visita del Papa a Bangui, nella Repubblica Centrafricana nel novembre scorso. All'epoca ero ancora Nunzio Apostolico lì vicino: in Congo e in Gabon. Molti, tra cui i potenti di questo mondo, sconsigliavano al Papa di andare, per motivi di guerra, di insicurezza, di terrore. Ed egli ha deciso di andarci comunque. Avrebbe detto a qualcuno: *se voi non volete andare, portatemi la vicino e fate scendere con un paracadute !* Ed è andato a Bangui, dove ha aperto in anteprima mondiale Porta della Misericordia in quella Cattedrale ed ha pregato in una moschea locale. Da quel momento le cose sono cambiate: la gente ha deciso di cambiare, di riconciliarsi, di non ammazzarsi più, di camminare insieme, di creare un nuovo futuro. Il miracolo della Divina Misericordia si può realizzare anche nei nostri giorni: basta crederci e chiederlo al Signore.

Concludiamo questa prolungata riflessione, tornando proprio all'inizio: il più piccolo dei Salmi ci invita oggi, nel giorno della *Festa Grande*, a rendere lode e gloria al Signore. Sant'Ireneo diceva che *la gloria di Dio e l'uomo vivente*: ecco il programma che nasce e che ci dovrebbe accompagnare negli anni a venire: **vivere riconciliati, per rendere gloria e lode al Signore, per costruire insieme il mondo più umano, più solidale, direi più misericordioso**.

Che ci accompagni in tale cammino la Vergine Maria, Madre della Misericordia. Che ci accompagni Sant'Agata, questa giovane, piccola ragazza che ha saputo vivere per la gloria del Signore e tramandare attraverso i secoli, fino ai nostri tempi, l'invito di unirci a quest'immenso coro di tutti i popoli e di tutte le genti che con la loro vita lodano il

Signore. Perciò, **essendo sotto le ali di Sant'Agata, Alì non deve temere**, tutti noi possiamo gioire e rivolgere a lei, a Sant'Agata, la nostra preghiera:

***“Tu che splendi in Paradiso, coronata di vittoria,
Oh Sant'Agata la gloria, per noi prega, prega di lassù”!***

E l'ultima cosa ancora: non si ripeterà più questa provvidenziale possibilità di celebrare la ***Festa Grande di Sant'Agata in mezzo all'Anno straordinario della Misericordia!*** Più ancora, non sappiamo se tra dieci anni saremo ancora su questa terra. Perciò, profittiamone in abbondanza, cominciamo da oggi il cammino della riconciliazione, del perdono, della misericordia. In questo modo renderemo gloria al Signore e troveremo quella stretta porta che conduce verso il Paradiso, dove un giorno potremo, con Sant'Agata, cantare eternamente la gioia della salvezza. Amen.